



Una terza perla di alto spessore culturale e di pathos è stata inanellata, ieri sera, dall'UNITRE di Augusta. Protagonisti: una giovanissima studentessa, già vincitrice del Concorso uni3 dello scorso anno, Silvia Mattei; il Segretario della Misericordia di Augusta Sebastiano Pustizzi, in rappresentanza del neo Governatore Marco Arezzi, influenzato; ed il prezioso Dott. Giuseppe Caramagno, Uomo di Mondo.



Ha introdotto la serata, come di consueto, il Presidente dell'UNI3 Dott. Giuseppe Caramagno che ha dato il benvenuto ai due Relatori: Silvia Mattei e Sebastiano Pustizzi, ed al Moderatore Salvo Cannavà ... ed, eccezionalmente, a se stesso, quale terzo protagonista dell'incontro. Non risparmiando complimenti per nessuno dei partecipanti. E sottolineando, dato l'argomento trattato, la folta presenza di Volontari Misericordia, presenti in sala..



Dopo un brevissimo cappello iniziale, da parte del Dott. Cannavà, ha aperto i lavori della Tavola Rotonda la giovanissima, bella e brava Silvia Mattei, che ha amabilmente disquisito su "Testimonianza prospettica e di speranza di una giovane".

Esordendo ringraziando l'Uni3 per l'opportunità offerta ai giovani studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici augustani, e segnatamente a lei, Vincitrice del concorso dello scorso anno, e stasera testimone della sua esperienza relazionale tra Città e Giovani. Non sempre, loro malgrado, protagonisti appieno della Società.

Distratta, quasi ossessionata da crisi economiche ed esistenziali. La Mattei accenna ai giovani, come ad una sorta di sognatori/viaggiatori del loro futuro. E la Città come luogo della loro identità. Molti giovani, compiuti i 18 o 20 anni d'età, lasciano la loro Città di origine. Spinti da un desiderio – bisogno di rinnovamento interiore.

Pur mantenendo sani legami ancestrali coi propri luoghi d'origine. La Relatrice affascina gli astanti con la metafora dell'Uomo e dell'albero. Ricordando teneramente le mani del nonno come i rami di un albero secolare; mentre le madri vengono viste come il fusto dell'albero. Ricco di afflato poetico la visione del giovane incarnata dall'albero del mandorlo: i rami rivolti al cielo e le radici robuste adatte a qualunque terreno e capaci di ripetuti trapianti in aree diverse.

Molti giovani, infatti, lasciano Augusta per potersi realizzare, nello studio, come nel lavoro. Rifuggendo, però, dal potenziale oblio delle origini, per dedicarsi ad una più profonda ricerca di se stessi, attraverso un percorso di crescita e di maturazione che, lungo il cammino, farà trovare cose non cercate, nel prosieguo di cercare cose non sapute.



Con un occhio sempre vigile e nostalgico rivolto ai luoghi d'origine. Silvia accenna alla propria esperienza personale di origine ragusana, trapiantata ad Augusta. Che si interroga sulla lacunosa conoscenza di Augusta, ed a sua volta di quanto Augusta la conosca.

Quanto, la Città a misura d'Uomo, conosce i suoi giovani? Ricordi perenni, luoghi, volti, scorci, suoni, profumi, colori. Falso abbandono della Città per esigenze di vita. Una specie di

migrazione romantica alla ricerca della conoscenza, ma col cuore al ritorno. Confronto tra la propria città d'origine e le città di adozione temporanea, nel malcelato desiderio del rientro, magari da essere realizzato o solamente da essere emancipato. Lucido ed ordinato il pensiero di Sivia Mattei che riceve il meritato plauso degli Unitrini ed il positivo riscontro ed i complimenti del Moderatore.

Il Moderatore Cannavà si inorgoglisce nel presentare uno dei "suoi" ragazzi della Misericordia. Il secondo Relatore, infatti, è il nuovo Segretario Sebastiano Pustizzi, che interviene al posto del neo Governatore Marco Arezzi, ancora febbricitante, affrontando il tema "La realizzazione dell'uomo anche come servizio di volontariato proteso verso l'altro".



Spigliato e padrone del microfono, Seby si complimenta con l'Uni3 per l'aver saputo realizzare un felice connubio tra giovani, non più giovani e ... diversamente giovani. Il Pustizzi rammenta i progetti in itinere tra la Misericordia e l'Uni3 per uno screening sulla funzionalità visiva ed afferma come il Volontariato, specie in una Città abulica ed apatica come Augusta, vada visto anche come sfida ed autogrificazione. Difficile è bello.

Ed il Volontario augustano, dovendosi muovere tra scherni e pregiudizi, lo sa molto bene. Ma consapevole di un positivo messaggio di ritorno. Realizzazione di se stessi, crescita, maturità, arricchimento interiore. L'acuto Relatore prosegue il suo intervento esternando le sue personali esperienze all'interno della Misericordia. Iniziate, per caso, una decina d'anni prima, quale Obiettore di Coscienza per poter proseguire gli studi Universitari di Giurisprudenza, senza l'assillo del servizio militare di leva.



Egli fa un toccante riferimento ad un episodio di cui lo stesso Moderatore Cannavà, anch'egli nelle vesti di Soccorritore Misericordia, fu spettatore. In procinto di andare a ballare con la sua ragazza, nella tarda serata di un sabato ormai lontano ma mai più dimenticato, fu richiamato in servizio per il trasferimento in ambulanza di un infermo in fase terminale. Il paziente, vedendolo così giovane, gli chiese cosa avesse fatto se non fosse stato in servizio e Seby gli disse del suo progetto danzante.

Questi, allora, gli strinse forte il braccio ringraziandolo. E continuò "Ti ringrazio adesso perché domani non ci sarò per farlo". L'indomani mattina, volgendo un occhio apparentemente distratto agli affissi murari, ne trovò il nome nei riquadri a lutto. Un'esperienza, afferma il Pustizzi, che gli ha cambiato la vita.

E che continua, ancora oggi, da affermato professionista, come Soccorritore e Dirigente. La realizzazione dell'Uomo, dunque, anche attraverso la crescita e la maturità del Volontariato in favore del prossimo. Voi, Unitrine ed Unitrini, siate Maestri di vita, scuola di empatia, paladini della dignità.

Alfieri dei valori morali. Una volta, durante la celebrazione di una S. Messa, il nostro Correttore Spirituale Frà Maurizio Sierna, ebbe a dire "*non faccia del Volontariato, chi non è pronto all'ingratitudine*". E' in questo breve pensiero che si può riassumere l'habitat in cui si svolge il Volontariato ad Augusta. Il Pustizzi prosegue nella sua accorata esposizione invitando gli astanti a partecipare alla vita della Misericordia che è più che mai viva ed attiva, senza rumori inutili, nel tessuto sociale della Città.



Da 28 anni, in marcata contrapposizione a vecchie e neonate associazioni che speculano sui bisogni e sulle disgrazie altrui. Anche persone non più giovanissime possono trovare degna collocazione all'interno della Misericordia.

Per esempio, nell'accudire bambini ed adulti, migranti dalle zone più martoriate dell'Africa, ospiti

temporanei di Centri di accoglienza, ad esempio come il Cenacolo Domenicano di Solarino, meta settimanale dei Volontari Misericordia. Con questo appello si conclude l'intervento di Sebastiano Pustizzi, che viene sottolineato da un caloroso applauso di tutto l'uditorio. Anche il moderatore, visibilmente compiaciuto, si complimenta col suo pupillo.

Il momento più atteso della serata, al fine, è giunto. Con manifesta commozione il Moderatore introduce il Relatore principe della tavola rotonda odierna, il Dott. Giuseppe Caramagno. Non nella sua, seppur eccellente, veste di Presidente Unitre, ma in quella, altrettanto impegnativa, di Testimone di vita vissuta.



L'argomento, "Testimonianza storica di un adulto". Giocando col "suo" pubblico Unitrino l'Amico Pippo Caramagno racconta del suo autogol estivo, allorché dalle sue elucubrazioni cerebrali, partorì il tema di questa tavola rotonda e si rese conto, ma troppo tardi, che il fine narratore più indicato sarebbe dovuto essere proprio lui. "Incastrato" come adulto relatore e protagonista di vita. Artefice di un viaggio lungo più di 70 anni. Augustano da generazioni e generazioni.

Uomo ed al contempo cittadino. Realizzatosi attraverso lo studio, il lavoro, la società, un tormentato cammino alla ricerca ed al ritrovamento della Fede. Il Dott. Caramagno fa cenno alla sua vita di ragazzino tra i 7 ed i 13 anni. Ai suoi chiari ricordi delle elementari e delle medie.

A quegli insegnanti mai dimenticati, che gli furono sapienti docenti e dotti maestri di vita. Di quella vita vissuta, in sicurezza, anche per strada; semplice, a misura d'uomo. Gli anni tra i 13 ed i 18 vissuti da esule per motivi di studio (per mancanza di Scuole superiori in Augusta). Gli anni dell'Oratorio. Allora, fucina di insegnamenti etici e morali.

Tavola rotonda del 18 febbraio 2013

Scritto da Redazione

Venerdì 22 Febbraio 2013 14:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 22 Febbraio 2013 17:46



